



Cultura - Fadia e la Siria, Santo Giuffrè e Michele Santoro a Roma

Roma - 01 feb 2023 (Prima Notizia 24) "Fadia" (Castelvecchi Editore), l'ultima fatica letteraria di Santo Giuffrè, sarà presentata domani a Roma alla Biblioteca Goffredo Mameli in Via del Pigneto 22 dal giornalista e scrittore Michele Santoro. Un evento nell'evento, a cui hanno già assicurato la propria presenza centinaia di fans del medico scrittore calabrese di Seminara.

Fadia e Santo Giuffrè, un tourbillon di emozioni e di sentimenti, uno stile narrativo avvolgente e freschissimo, un misto di storia, di sociologia, di teologia, di umanesimo, un linguaggio moderno che, in alcuni punti, raggiunge un alto livello poetico. Santo Giuffrè questa volta va oltre la sua capacità letteraria di sempre e domani a Roma, con l'aiuto di un grande giornalista dei nostri tempi, come lo è Michele Santoro, racconta gli ultimi, indaga le miserie e le contraddizioni degli uomini; riflette sul tempo che scorre veloce, a volte nemico, altre volte inesorabile, pienamente consapevole delle scelte che avremmo voluto fare e che prepotenti ci lasciano negli occhi e nell'anima la malinconia del non vissuto. "Fadia" (Castelvecchi Editore), l'ultima fatica letteraria del medico scrittore di Seminara Santo Giuffrè, ti strattona l'anima, ti affascina, ti incuriosisce, ti prende il cuore, un affresco di tenerezza e di sentimento, un tazebao di emozioni e di ricordi forti, legati ad una storia d'amore impossibile e fuori da ogni schema. Un lungo viaggio tra il mistero della vita, l'incanto dell'amore e le tragedie del nostro tempo, una apoteosi dell'amore per la vita, ma anche il racconto disperato del dolore che ogni esistenza umana si porta dietro, e che per la prima volta ci restituisce più che uno scrittore alla vecchia maniera un poeta moderno e di grande efficacia emozionale. In ogni pagina - forse anche per il privilegio di esserne amico da sempre - ne avverti la presenza, quasi a rassicurarti davanti all'abisso delle tragedie che improvvise compaiono agli occhi del lettore con forza quasi cinematografica. Ma in realtà potrebbe già essere non solo il titolo di un film di grande impatto mediatico, ma anche la sceneggiatura ideale di una storia tutta hollywoodiana. Sentite questo passaggio che è davvero sublime e in cui Fadia racconta sé stessa e il suo amore passato: "Un giorno tu tornerai da me, quando sarai vuoto, come vuota sarà la terra che t'impedirà di calpestare i fiori d'autunno e staremo assieme per l'eternità. Quando verrai, allora, nei cespugli di rose che hanno smesso di fiorire, troverai la mia anima addormentata, consumata dall'attesa. Perché mi hai cercata, Andrea? Io vivo nei ricordi e ti aspettavo nell'amore del Cristo, per l'eternità. Prendo su di me i tuoi patemi, che vengono da molto lontano. La mia anima è al tuo servizio per farti incamminare sulla via della salvezza. Anche se ti sarò per sempre lontana, ti accenderò ogni giorno la luce che ti renderà costantemente unito all'anima mia". Lo scrittore di Seminara è attentissimo a evitare lungo il terreno del racconto le facili mine della retorica, ma la danza tra l'incanto dell'amore e l'orrore della guerra dimenticata arriva comunque a noi con la forza struggente delle immagini che non avremmo voluto vedere e che, invece, sono lì, implacabili a interrogarci e a interrogare. "Fadia" mi ha catturato, Fadia è, nei "rimpianti" taciuti di ciascuno di noi. Forse

Fadia è anche un pezzo importante della sua vita privata, ma questo è un dettaglio di cui lo scrittore non ama parlare. In copertina la foto bellissima di una donna siriana di cui probabilmente lo scrittore calabrese conosce i segreti più reconditi della sua vita. Mettiamola così, il romanzo Fadia è il desiderio di un cuore che vuol sciogliersi nei ricordi, alla ricerca di un mondo che, ormai, non c'è più e che porta struggenti dolori con sé. -Lei inizia il romanzo, con il protagonista in viaggio verso la morte... Ho voluto raccontare l'improvviso andare travagliato di una vita al capolinea, ma non ancora spenta e che lotta tenacemente per resistere. -Quanto c'è di autobiografico nel romanzo? Io sono testimone di un mondo che viveva dentro le idealità e le critiche storture che hanno condizionato la vita di ognuno di noi nella seconda metà del XX secolo e nel primo decennio del XXI secolo. Ho voluto raccontare quel mondo perché nessuno potesse pensare che ciò che ora siamo sia dovuto al naturale svolgersi del tempo. Infatti, anche, l'ascesa di Andrea Bisi, ha dovuto fare i conti con quel mondo. -Ho trovato forte la descrizione della Siria, prima della guerra. Le Città, i Monumenti, le bellezze archeologiche, i luoghi del primo Cristianesimo. Poi, nella seconda parte, le distruzioni causate dalla guerra e dal terrorismo... Vede, la Siria è stato il più bel luogo che io abbia visitato. Lì, si veniva catapultati in un mondo antico dove il profumo emanato dalle pietre, portava ogni problematico viaggiatore a ritrovare il suo perduto Spirito. Penso a Maalula, dove il primo cristianesimo pulsava, ancora persino nella lingua parlata. La guerra ha distrutto anche il senso dell'esistenza. -E' vero che in quella guerra, lei ha perso due cari amici? È difficile, per me, parlare di Paolo, Boulos Yazigi, Arcivescovo Ortodosso di Aleppo, e di Kaled Al Asaad, il famosissimo Archeologo di Palmira. Tutti e due, assassinati dai terroristi dell'Isis. Mi furono, non solo amici, ma Padri Spirituali e la cui presenza aleggia, ancora in me. -Ma chi è, veramente, Fadia? Fadia è una bellissima monaca che io ho conosciuto personalmente, che ha vissuto la tragedia della guerra così come io la racconto e anche, la sua bellissima storia d'amore. Fadia, dunque, Un libro che si legge tutto d'un fiato, e che farà molto parlare di sé nei mesi che verranno.

di Pino Nano Mercoledì 01 Febbraio 2023